

di Filippo La Porta

Inseguendo Memorie del sottosuolo

La prima pagina, compatta, inespugnabile, non ha un punto. Per arrivare al punto bisogna arrivare alla quarta riga della seconda pagina. *Innominazioni* di Giuseppe Barbieri (Eliot) chiede al lettore un surplus di attenzione e pazienza, di solito riservato alla poesia. Alla fine ne verrà ricompensato? Il periodare, disperso in una infilata di proposizioni subordinate, si raggruppa intorno alla voce dell'io narrante: un monologo allucinato tipo *Memorie del sottosuolo*. Il romanzo ha una vibrazione cimiteriale: comincia e finisce con una morte, e ha al centro una morte. Tanto che si ha l'impressione di uno squisito arsenale di figure retoriche per esorcizzare la morte (com'era degli



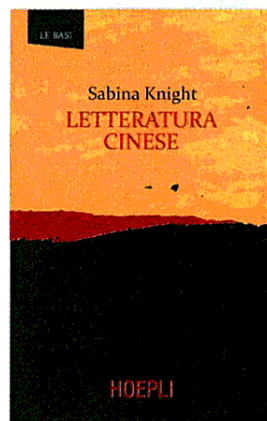
scrittori barocchi). A volte i «rari misterici accadimenti», gli «aurorali riscontri» o i «misteriosofici pensamenti abba-cinanti» evocano il Kitsch (intenzionale) di Battiato. Altre volte non si capisce bene se l'autore intenda fare parodia del linguaggio ricercato - «puranco», «invero» (usato come clausola ritmica) - svelando così una componente goliardica, che poi è il limite di certo gaddismo

epigonale. Benché il lessico prezioso sia contaminato da una nomenclatura precisa, tecnico-scientifica. Barbieri è aggressivamente contrario a ogni trama lineare. La descrizione dei corpi, perfino della donna amata (scavature, depressioni...) somiglia ad una autopsia. Chi racconta confessa che da ragazzino svuotava tutti i giocattoli a molla e frugava tra gli ingranaggi per scoprire «l'incomprensibile segreto» del loro movimento. In questa attitudine sadica, scoprirà forse che quel segreto è un vuoto. Eppure la scrittura implosa di questo romanzo terminale e semi-illeggibile, a tratti esasperante - un unicum nella narrativa italiana contemporanea - trasmette perfino al «lettore stolido» (qui evocato) una abbagliante verità: «Quello che c'è di essenziale in una persona viene alla luce soltanto nel momento in cui questa persona può dirci addio». *Innominazioni* è un prolungato addio alla vita, per riuscire a capirla.

Lo scaffale
a cura di s.m.

Saggistica

Per avvicinarsi alla millenaria civiltà cinese, con la letteratura



Sabina Knight ha scritto una guida sintetica quanto profonda alla letteratura cinese, che permette a tutti di avvicinarsi a quella civiltà millenaria. Come scrive la sinologa Federica Casalin nell'introduzione, questo libro (ed. Hoepli) racconta bene la dimensione corale e polifonica della letteratura cinese e l'importante presenza del femminile.

Saggistica

La laicità forte di Norberto Bobbio che lo faceva dubitare di ogni fede



Gaetano Pecora

IL LUMINICO DELLA RAGIONE

La lezione laica di Norberto Bobbio



Saggi



Gaetano Pecora rilegge la lezione laica di Norberto Bobbio ne *Il luminico della ragione* (Donzelli) ricordando la sua diffidenza verso ogni tipo di fede. «La credenza nei miracoli è la cosa più assurda. - Scriveva Bobbio -. Altrettanto è il dover credere in ciò che a ogni essere di ragione appare come un mito, cominciando dal peccato originale».

Narrativa

Storie di anarchici e di ribelli che non si dettero mai per vinti



Narratori Feltrinelli

Maurizio Maggiani
L'eterna gioventù

Con *L'eterna gioventù* (Feltrinelli) Maurizio Maggiani sulle orme di Garibaldi (il suo bisnonno «garibaldino nato») e della nonna Anita si avventura sui sentieri incrociati della storia e della rivoluzione, incontrando Antonio Meucci, Carlo Tresca, Sandro Pertini e il regicida Gaetano Bresci, nel segno dell'anarchia che innerva la sua Lunigiana.